

STIME MONDIALI

COVID E LAVORO: L'IMPATTO È DISASTROSO

di **Marcello Minenna**

Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale del lavoro, nel 2020 il numero di ore lavorate globalmente è sceso dell'8,8% rispetto al 2019. Parliamo di 12 miliardi di ore perse a settimana, l'equivalente di circa 250 milioni di posti di lavoro andati in fumo. L'Asia è il continente più colpito con un calo delle ore lavorate pari a quasi 7 miliardi a

settimana. Al secondo posto ci sono America Latina e Caraibi (-1,7 miliardi), seguiti da Europa (-1,2 miliardi), Africa (-900 milioni), Nord America (-620 milioni) e Oceania (-20 milioni). Il crollo delle ore lavorate nel 2020 si deve all'effetto combinato delle pesanti perdite occupazionali e della riduzione dell'orario di chi ha conservato un impiego. — *Continua a pagina 13*

PANDEMIA E MERCATO GLOBALE DEL LAVORO

IL COLLASSO DELLE ORE LAVORATE NEL 2020

di **Marcello Minenna**



— *Continua da pagina 1*

Lo scorso anno il tasso di disoccupazione globale è balzato al 6,5%, in crescita dell'1,1% rispetto al 2019. Si tratta del dato peggiore del secolo: 33 milioni di individui hanno perso il lavoro contro i 21 milioni del 2009, al picco della grande crisi finanziaria.

A livello globale il tratto distintivo del 2020 è stata tuttavia la brusca impennata degli inattivi (le persone che non hanno un'occupazione e neppure ne cercano una) con un aumento record di 81 milioni di unità, pari al 71% delle perdite occupazionali totali. La spiegazione di questo dato è abbastanza intuitiva: la chiusura totale o parziale delle attività lavorative resa necessaria per contenere i contagi ha reso palese a chi non aveva lavoro l'inutilità di impegnarsi attivamente a cercarne uno.

In termini di contributo delle diverse aree geografiche spicca il peso molto alto di America Latina e Caraibi, dove nel secondo trimestre 2020 gli inattivi sono aumen-

tati di 41,1 milioni, in pratica la metà del dato mondiale. Seppure molto minore (6,7 milioni), in Europa la crescita degli inattivi è stata comunque quasi 3 volte quella dei disoccupati, con un bilancio particolarmente severo per Italia, Francia e Spagna.

Anche la riduzione degli orari di lavoro di chi ha mantenuto un'occupazione ha contribuito significativamente (oltre il 50%) al calo complessivo delle ore lavorate nel 2020, ad ulteriore conferma dell'effetto devastante della pandemia.

Si stima che, al lordo delle varie misure di sostegno al reddito, la perdita dei redditi da lavoro sia stata di 3700 miliardi di \$, pari al 4,4% del PIL globale. La contrazione maggiore in rapporto al PIL ha riguardato America Latina e Caraibi (-7,8%), mentre in termini assoluti il primo posto va all'Asia con minori redditi da lavoro per oltre 1400 miliardi di \$.

L'OML nota peraltro che queste cifre potrebbero sottostimare le perdite dovute al Covid-19 in quanto, senza la pandemia, nel 2020 i posti di lavoro sarebbero probabilmente aumentati di 30 milioni rispetto all'anno precedente. Per il 2021 ci si attende un parziale recupero, ma nel concreto molto dipenderà dal successo dell'azione di

contrasto alla pandemia. La situazione dell'America Latina, ad esempio, è particolarmente preoccupante anche perché lì stanno avendo seri problemi ad arginare contagi e decessi.

L'impatto del Covid-19 sul mercato del lavoro è stato terribile. Ogni *policy-maker* dovrebbe tenerlo bene a mente per impostare la politica economica nei prossimi anni ed evitare la tentazione di misure pro-cicliche come il taglio prematuro dei sostegni all'economia reale.

Marcello Minenna, Direttore Generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

@Marcello Minenna

Le opinioni espresse sono strettamente personali



È l'Asia il continente più colpito

Variatione annuale delle ore lavorate a settimana. *Dati in miliardi*

■ ASIA ■ EUROPA ■ NORD AMERICA ■ AMERICA LATINA E CARAIBI ■ OCEANIA
■ AFRICA — MONDO

